

di Roberto Borgioni

PERUGIA — C'è un «effetto scolapasta» che sembra ormai incontenibile. Su ogni cento litri immessi, gli acquedotti umbri ne perdono 45,3 prima che raggiungano i rubinetti di case, aziende e servizi pubblici. Quarantacinque litri di acqua su cento svaniscono tra guarnizioni ossidate, buchi nelle tubature, misteriosi rivoli sotterranei che quasi dimezzano la risorsa idrica disponibile.

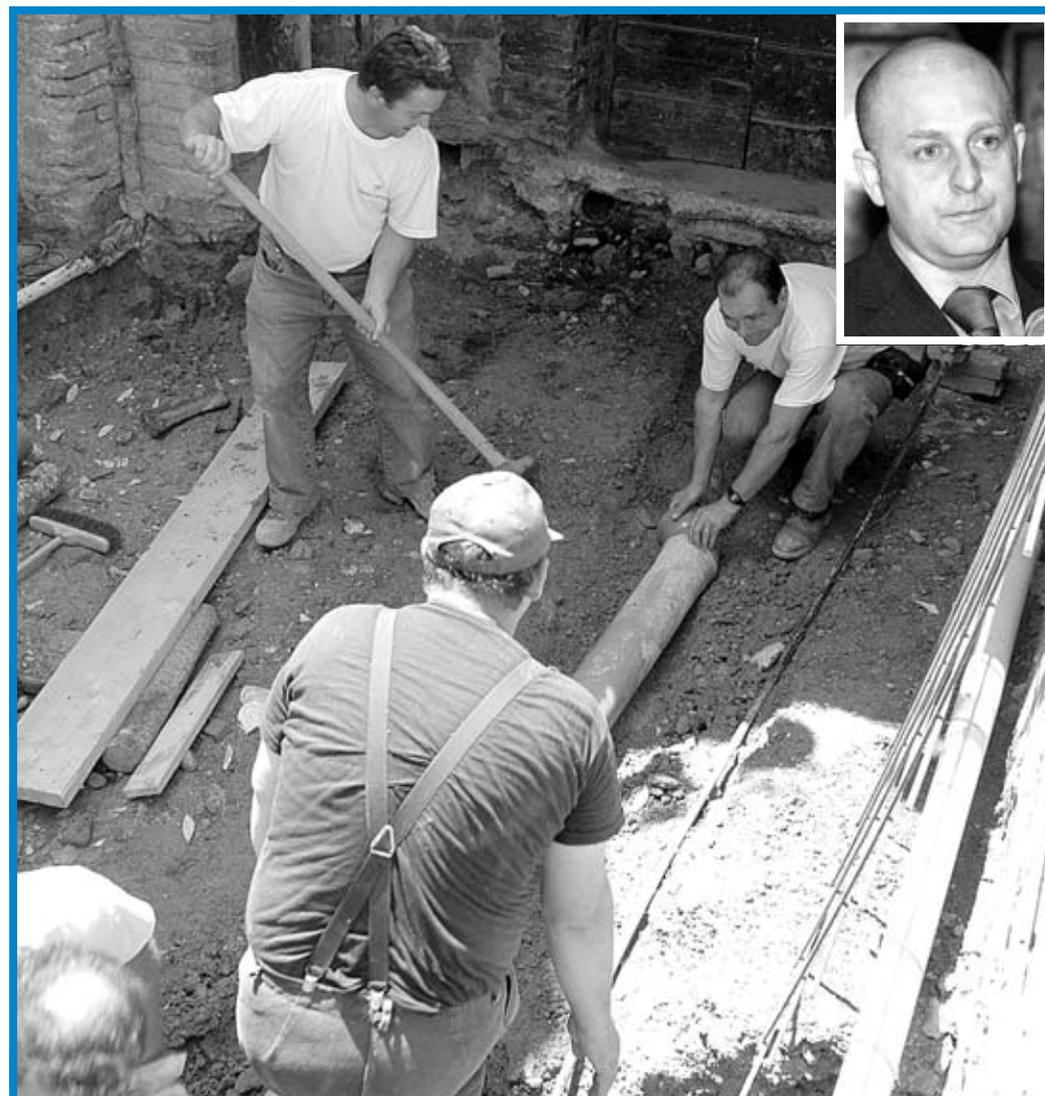
A dirlo è il «Piano regolatore degli acquedotti dell'Umbria», realizzato in collaborazione tra Regione, Ato e Agenzia per l'ambiente e adottato a fine luglio dalla Giunta. La fotografia degli sprechi è sconcertante, con quattro comprensori maglia nera: il peggior comune è Gubbio, con il 60,7% dell'acqua disponibile che si perde prima di giungere a destinazione. Seguono Orvieto (57,1%), Spoleto (52,3%) e Corciano (52,2%). I territori più virtuosi sono invece Montone (23,2% di dispersione), Torgiano (27,1%), Bastia (32,1%) e Deruta (32,7). Nessun comune umbro, comunque, centra l'obiettivo di abbattere le perdite della rete idrica sino al 20 per cento, limite che la legge ritiene sostanzialmente fisiologico.

A Perugia il 45,7 per cento delle risorse non arriva nelle case

I dati del comune capoluogo sono in linea con il negativo trend regionale. Gli acquedotti che servono Perugia lasciano per strada il 45,6 per cento del contenuto prima che l'acqua arrivi nelle case. Nella rete idrica di Perugia vengono immessi, ogni anno, 20 milioni 350mila metri cubi di acqua. Di questi solo 11 milioni 72mila raggiungono la popolazione. Degli altri nove milioni 278mila metri cubi si perdono le tracce.

Perugia è nel mezzo

Le cifre complessive dell'Umbria sono ancora più disastrose: 75 milioni 978mila metri cubi di acqua immessi, 41 milioni 542 consegnati all'utenza, 34 milioni 435mila metri cubi perduti lungo il percorso. Uno spreco intollerabile, nettamente superiore all'evaporazione annua stimata per il Trasimeno, che si aggira sui 25 milioni di metri cubi di acqua. Come dire: con le perdite delle tubature pubbliche dell'Umbria si potrebbe riempire il quarto lago d'Italia.



COLABRODO Lavori di «rattoppo» su una condotta dell'acquedotto di Perugia: immagine sin troppo frequente. In alto il presidente dell'Ato1, Massimo Perari



DOSSIER Spariti 34 milioni di metri cubi contro i 25 del lago

La rete idrica perde più acqua del Trasimeno

de la ricerca di ulteriori aree di captazione, perchè pone «come priorità assoluta il contenimento delle perdite della rete». L'obiettivo, che appare comunque molto difficile da raggiungere, è di ridurre al 20 per cento in dieci anni le dispersioni idriche delle condotte. Un risultato che, secondo la Regione, può essere ottenuto con l'installazione di contatori-spia, il rifacimento delle tubature più malandate e il monitoraggio continuo dei prelievi da sorgenti, pozzi e invasi.

Ci vuole un «tappo»

Tempo da perdere non c'è. In una proiezione sino al 2040, infatti, il documento regionale

prevede un incremento di 64mila utenze rispetto alla situazione attuale, con la necessità di disporre di ulteriori 7 milioni di metri cubi di acqua. Più che succhiare altre risorse dal sottosuolo, insomma, la strada maestra passa per la riduzione delle perdite. Sotto controllo finiscono anche le fontane pubbliche, con migliaia di litri che scorrono inutilmente. Ma almeno quelli arrivano in superficie, a differenza dei 34 milioni e mezzo di metri cubi che tornano invece nelle viscere delle città.

Il comprensorio di Perugia riceve acqua potabile da vari punti di prelievo: le sorgenti del Cucco e della Scirca, i pozzi di Bagnara, Chiascio, Subasio, Petrignano, Cannara e Pasquarella. Il «Piano regionale degli acquedotti», al momento, non preve-

AMBIENTE Le idee di Cristofani
Parchi, fiumi e rifiuti
«Ecco le tre sfide per il nostro territorio»

PERUGIA — Tre sfide sull'ambiente. Le lancia **Sauro Cristofani** (nella foto), neo assessore provinciale, che guarda alla materia di sua competenza come ad uno scrigno ricco di tesori che, oltre a dover essere adeguatamente conservati, in certi casi vanno ancora scoperti e valorizzati. In primo luogo va affrontata la sfida energetica con la ricerca di nuove fonti rinnovabili e alternative. Sistemi che, dice Cristofani, «in un territorio come quello perugino, possono assumere l'aspetto di corsi d'acqua, su cui poter installare impianti idroelettrici, sole e calore per la realizzazione di impianti fotovoltaici e rifiuti per la produzione di energia dalle biomasse». Nel primo caso, Cristofani sottolinea l'importanza di un piano di studio e verifica sui principali corsi d'acqua che dovranno essere adeguatamente regimentati; per il fotovoltaico l'assessore fa riferimento agli incentivi ministeriali per chi si converte a queste nuove fonti energetiche e propone di sfruttare a tal fine le ampie coperture dei capannoni industriali. Infine, per quanto riguarda l'impiego delle biomasse a fini energetici, si dichiara favorevole, compatibilmente con le prerogative dei singoli luoghi, alla creazione di impianti a ciò destinati. La seconda sfida da annunciare Cristofani riguarda la promozione a scopo turistico del territorio, che passa anche attraverso lo strumento dei sei parchi umbri. «Biglietti da visita per il nostro territorio — commenta l'assessore provinciale — i parchi stanno conoscendo una fase di stasi. Mi farò promotore di un incontro con l'assessorato all'agricoltura della Regione per rivitalizzare queste realtà e per affermare un turismo ecologico e amante della natura». L'Umbria delle acque ha infine, per Cristofani, bisogno di attente politiche di controllo, regimentazione e attingimento. Da qui l'urgenza di programmare la gestione dei grandi invasi, in primo luogo Montedoglio e diga di Valfabbrica.



LA POLEMICA Protestano gli uomini del «pronto soccorso ecologico». Nel mirino il nuovo sistema dei turni
Tecnici dell'Arpa pronti allo sciopero: «Riorganizzazione senza senso»

PERUGIA — Sono gli uomini del «pronto soccorso ambientale». Ma ora i tecnici del servizio di prevenzione contestano la gestione dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente. «La riorganizzazione della struttura — dicono — non garantisce maggiore efficienza e tempestività. Chiediamo il ripristino del precedente sistema». A questo scopo hanno scritto una nota alla Procura della Repubblica

ed al direttore generale dell'Arpa affinché venga ridiscussa la disposizione «assunta in assenza di accordi con le organizzazioni sindacali». Per sei anni, fino al luglio scorso, il servizio di pronta disponibilità dell'Arpa è stato assicurato da un tecnico dell'ambiente per ciascun distretto, per un totale di 13 tecnici quotidianamente reperibili. Con la nuova decisione i turni sono organizzati a livello di sezione e non più a distretto,

con un solo operatore tecnico in turno. Lo scopo della pronta disponibilità è quello di intervenire in situazioni di emergenza. I 13 tecnici - che, in mancanza di un accordo, chiedono di essere esonerati dal servizio - evidenziano come questa attività «abbia necessità di conservare il criterio della territorialità per garantire l'efficacia dell'intervento e la sicurezza degli operatori».

17
GIOVEDÌ

Ore 21,30 - Piazza Doni
I salotti de
L'UMBRIA DEL CUORE
Lindsay Kemp
coreografo

Ore 22,30 - Piazza Coragino
Notedimezz'estate
GRINALI
Un progetto musicale di
Riccardo Tesi & Claudio Carboni

CORCIANO festival
cinque • venti agosto • 2006

Info: Tel. 075/5188255 - 256